



## Il 60° dell'eccidio del Turchino

Il Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova ha organizzato a maggio la commemorazione della strage, uno degli avvenimenti più cruenti della nostra regione: quel 19 maggio 1944, 59 patrioti vennero fucilati in località Fontanafredda, nei pressi del Passo del Turchino. Fu una rappresaglia, in seguito all'esplosione al Cinema Odeon – frequentato esclusivamente da militari tedeschi – che aveva provocato la morte di 5 soldati e il ferimento di 15.

La partecipazione è stata numerosa, presenti i Gonfalonieri di comune, provincia e regione, quello del comune di Savona, dei vari comuni limitrofi, i medagliati dell'ANPI di Genova e Savona, le bandiere delle associazioni combattentistiche, autorità civili e militari, familiari dei caduti, ex partigiani, semplici cittadini.

Dopo la messa e una breve esecuzione di brani musicali degli studenti delle scuole del comune di Mele, l'orazione ufficiale è stata tenuta da Raimondo Ricci, presidente dell'ILSREC di Genova, potenziale vittima della tragedia: doveva essere fucilato assieme agli altri, ma il

caso o un errore nell'elenco dei martiri lo risparmiò. Il suo è stato un intervento toccante, ricordo di quei giorni vissuti da prigioniero prima di prendere il treno che lo portò a Mauthausen.

A dare l'ordine del massacro fu il tenente colonnello delle SS Engel, nel 1999 giudicato colpevole degli eccidi del Turchino, della Benedicta, di Portofino e Cravasco e per questo condannato all'ergastolo dal Tribunale militare di Torino. Per il Turchino è stato giudicato colpevole anche dalla corte penale di Amburgo e condannato a 7 anni di carcere, non scontati in ragione dei suoi 95 anni.

Ricci ha sottolineato come i tedeschi manipolarono l'uccisione dei loro 5 soldati della Kriegsmarine per imporre così la loro spietata legge del "dieci italiani per ogni tedesco ucciso".

Ha ricordato che «dei 59 Caduti, 42 erano prigionieri politici ... Gli altri 17 erano sbandati catturati durante i rastrellamenti della settimana di Pasqua, la Pasqua di sangue del 1944, culminata nella strage della Benedicta». È stata una cerimonia suggestiva e toccante, *PER NON DIMENTICARE*.

## In onore di Bisagno

Nel mese di maggio a Rovegno si è svolta, a cura del Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova, la cerimonia in onore di Aldo Gastaldi Bisagno (M.O. al V.M.) e di tutti i caduti della Cichero. Ai piedi della stele in bronzo opera dell'artista Nicola Neonato, si sono ritrovati in tanti nel ricordo non solo del valoroso capo partigiano, ma anche dei caduti della Cichero e delle popolazioni che hanno contribuito alla lotta partigiana.

*Bisagno* era nato a Genova nel 1921; fu uno dei primi organizzatori della Resistenza sull'Appennino genovese, co-



mandante di divisione. Morì a Desenzano nel 1945, in un incidente automobilistico.

Erano presenti alla cerimonia i Gonfalonieri del comune e della provincia di Genova, dei comuni limitrofi, autorità civili e militari, familiari dei caduti, ex-partigiani e semplici cittadini.

L'oratore ufficiale è stato Attilio Mistura, *Bisturi*, partigiano della Cichero, che in un commosso intervento ha ricordato quei giorni di lotta e di speranza per un futuro che doveva per forza essere migliore, ma di cui purtroppo oggi molti cercano di sminuire l'importanza, se non addirittura cancellare questa realtà storica.